

la Lettura

CORRIERE DELLA SERA

Camera, monetine in piazza

in mare, c'è anche un ho

Daniele Petruccioli

LA CASA DELLE MADRI

Manolo Valdés
per il Corriere della Sera

Candidato
alla LXXV edizione
del Premio Strega

LXXV
PREMIO
STREGA
2021

TERRAROSSA EDIZIONI SPERIMENTALI

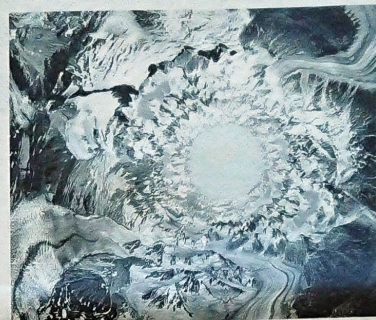
Libri Narrativa italiana

Note blu
di Claudio Sessa

Affari di famiglia La prosa sofisticata di Daniele Petruccioli, entrato nella dozzina dello Strega

Case, fratelli, affetti Sono i luoghi a creare i legami

di ALESSANDRO BERETTA



DANIELE PETRUCCIOLI
La casa delle madri
TERRAROSSA EDIZIONI
Pagine 296, € 16

L'autore
Daniele Petruccioli (Roma, 1970) si è occupato di teatro, ma da anni lavora soprattutto come traduttore. Ha pubblicato i saggi *Felici d'Autore. Guida pratica per orientarsi nel mondo dei libri tradotti* (Quodlibet, 2014) e *Le pagine nere. Appunti sulla traduzione dei romanzi* (La Lepre, 2017). La casa delle madri è il primo romanzo.

Le case sono attraversate dalle storie e dalle generazioni, nel presente da chi le abita, in seguito dalle traiettorie dei morti che le hanno vissute e dalle possibilità di percorsi di chi le occuperà. Sembra dire così al lettore il narratore onnisciente di *La casa delle madri*, esordio di Daniele Petruccioli, già apprezzato traduttore, selezionato dalla giuria del Premio Campiello e nella dozzina dello Strega, mentre entra nelle vicende di una famiglia tra il palazzo di città e la villa al mare. Si incontrano i due edifici in via di smantellamento e ristrutturazione, disabitati, mentre la voce narrante dal periodo ampio e staccatamente articolato, spesso contrappuntato da lunghi incisi, abbraccia il passato con tono suadente e complesso quanto vuole narrare. Si tratta della vita della bella e libera Sarabanda, studiosa femminista, della sua famiglia e dei gemelli Elia e Ernesto avuti con Speedy, amore finito presto perché lui era un marito immaturo, troppo preso dalla voglia di ballare. Intorno a Sarabanda che è smolto decisa, molto amata e molto disapprovata vi sono altri adulti, i suoi genitori, il padre ricco notaio e la madre Nina, la rigida suocera Ilide, un fratello e le sorelle.

alternarsi di momenti chiave, dal dettaglio rivelatore a scene madri più corali, che non seguono una linearità cronologica, ma un altro passo che definiremo simbolico. Il risultato, in un romanzo praticamente senza dialoghi, è senza dubbio bello e ambizioso, anche se la duttilità dei piani temporali non gioca sempre a favore della fluidità della lettura. Il tornare di certi temi e momenti può risultare ripetitivo, dal continuo insistere sulla dicotomia tra il suo Elia e il non suo Ernesto, al ribadire ogni volta nei diversi passi del libro dedicati al tumore che affliggerà Sarabanda l'affetto dei figli, il primo vicino e il secondo distante perché si sente abbandonato. Vi è poi, in un certo senso, un eccesso di raffinata onniscienza nel narratore che lo porta ad esempio a spiegare nell'intermezzo tra le due parti del romanzo perché segue la biografia dei due fratelli, per vedere negli anni «come malattia» e «genitorialità siano — in essa — entrate in contatto e in dialettica con la paura».

Sono sensazioni, queste, che il lettore grazie a personaggi ben definiti sta già vivendo esplicitamente nell'intermezzo. Il rischio è di abbassare la forza rappresentativa fino al finale non consolatorio ma la qualità della scrittura nella maggior parte della compagine rende comunque affascinante il movimento della memoria tra luoghi e affetti. A unirli è «la pesantezza canteristica dei corpi» che viene accolta dallo spirito e l'idea che ne scaturisce: «Noi crediamo di legare a relazioni, sentimenti, persone, ma siamo molto più legati ai luoghi e agli oggetti che hanno accolto noi, e queste persone, coi sentimenti che ci siamo suscitati a vicenda e le relazioni che abbiamo inteso». Un punto di vista insolito che è il cardine di un'opera prima che coniuga ricerca letteraria e fruibilità, come spesso accade nel catalogo della piccola e combattiva Terrarossa edizioni, svelando la voce di un autore maturo e di segno.

In Italia in cui si sente l'eco degli anni Settanta, Sarabanda e Speedy sono «due genitori troppo giovani» e sempre in fuga che incontriamo in diverse tappe, mentre il fuoco del racconto è spostato dalla figura della madre ai figli, il sano Elia e il malato Ernesto. Il destino di quest'ultimo è segnato da una malformazione cerebrale derivata forse dall'uso maledetto del forcipe durante il parto e dal rifiuto di un medico inesperto di praticare il feticidio, salvifico cesareo. Per quanto colpito dal handicap, la madre lo spinge e lo forza fin dove possibile verso la normalità, ma Ernesto crescendo si chiude in modo sempre più aggressivo nella sua diversità e nell'autodistruzione, anche con l'abuso di droghe, peggiorando la sua salute.

È la malattia — tragedia, labirinto fondante di questa famiglia — che il narratore segue nel suo emergere in un

L'ultimo accordo di Amedeo Toni è stato il pianeta di due icone del secolo passato. Chet Baker ed Ennio Morricone. Amedeo Toni, scomparso a 85 anni, era un musicista ma ormai romano d'adozione. Il trombettista Chet Baker

Esercizi di stile Giorgio Vasta il proprio alter ego con

Achab e Bartleby al mio c...

di NICOLA EL COSENTINO



S e chiedessimo a Romeo Montecchi, re letterario degli Incanti, cos'abbia imparato — amore a parte, veli esclusi — in 45 anni di vita violenta, potendo, risponderebbe così: «Che feste risulta sempre chi non era stato invitato». Come dagli torti: l'ospite inatteso, dai figli prodigo in avanti quello che sfoglia nella marea, ma non l'ordinario, rompe gli equilibri. Il mare, poi, se il salone delle feste e cucina sembrava entro cui il *birthday boy* si aggira, un po' per pendenza po' per misantropia, solo, annottato, stando alle descrizioni, le fatterie materiali davanti a sé, al tavolo pranzando, Achab e Bartleby, rispettivamente capitano e scrivano della poetica scuderia di Herman Melville, due dei personaggi più importanti della storia della letteratura. Festeggiare con loro e conoscerne i congiunti funzionali non si fa a menzione, nel Dpcm.

Gran parte dell'efficacia di *Two* (come sempre, quando si tratta di si deve alla lingua, distillato allucino di eleganza, ricchezza e storicità, ineguagliabile sia per effetto per esclusività. I lettori che amano conoscano il prodotto sono costruttori consumatore responsabile, così, così piccole e dilazionate ma sanno l'ebbrezza offerta dura a lungo. P. Vasta mostra cose che non pensava di saper vedere, descrivendole in una risolutiva, determinante per l'intera. Secondo lui, Franco Loio esprime in modo «impudicamente», e «cristiano azzurro in cinquantotto sono «simili a caccioli di cigno, teneri e poderosi, ignari e puniti in un abisso che appare e subacqueo».

Dal 2018 è direttore editoriale di Book Pride, fiera nazionale italiana dell'editoria indipendente che si svolge a Milano